

SANITA' La presidente Ferrello lancia il sasso sulla problematica, la Regione si attiva e trova delle soluzioni

«Servono più servizi per i malati di Alzheimer» arrivano nuovi posti letto al Sartor di Castelfranco

di Ingrid Feltrin Jefwa

(fig) «Servono più servizi per i malati di Alzheimer più giovani»: a dirlo è Renza Ferrello, vice presidente della Fondazione per la ricerca cardiovascolare e malattie neuro degenerative di Castelfranco Veneto. La malattia di Alzheimer è la principale causa di demenza e per questo spesso viene associata alla terza età ma oramai questa patologia impietosa colpisce sempre più spesso anche soggetti in età giovane-adulta, ancora attivi sul piano sociale e lavorativo, con ripercussioni familiari gravissime: basti pensare che spesso sono persone che hanno ancora dei figli piccoli in età scolare, infatti, si calcola che i soggetti con meno di 65 anni colpiti siano

almeno 100mila. Di recente a Castelfranco si è tenuto un importante convegno su questa patologia e l'interesse che l'evento ha riscosso ha dato coraggio alla vice presidente della Fondazione per la ricerca cardiovascolare e malattie neuro degenerative, Renza Ferrello che ha quindi sollevato il problema anche presso le istituzioni sanitarie competenti. Viceversa per chi è anziano i servizi sono più congrui alle necessità della persona affetta dalla malattia di Alzheimer, tant'è che proprio in questi giorni la Regione ha reso noto di aver riavviato il percorso di accreditamento per i non autosufficienti, con 384 nuovi posti in Veneto in 14 strutture residenziali. In quest'ambito si colloca la notizia del rafforzamento della rete dei centri diurni per anziani e disabili, che ora guadagna 60 posti in più di cui 15 nel centro per malati di Alzheimer e demenze attivato dall'Ipab Domenico Sartor di Castelfranco Veneto. Una notizia importante per la città del Gorgione e il suo comprensorio che possono contare su un ulteriore sostegno in favore di quanti soffrono di questa impietosa patologia. «Dopo un anno di sospensione degli accreditamenti, necessario per dare omogeneità e mettere a regime il sistema dopo la riforma delle Ulss e la nuova programmazione sociosanitaria - spiega l'assessore regionale al Sociale, Manuela Lanzarin - questo provvedimento dà certezza agli enti che hanno investito nell'accoglienza e nell'assistenza delle persone più fragili e amplia l'offerta territoriale, in linea con le esigenze dei diversi bacini ter-



ASSESSORE della Regione Lanzarin e l'istituto Domenico Sartor di Castelfranco

rioritari. Quasi 400 posti in più di residenzialità o semi residenzialità consentiranno di alleggerire le liste di attesa e di offrire una risposta concreta e flessibile alle esigenze delle famiglie, in aree sinora poco coperte dalla rete dei servizi residenziali e semiresidenziali». Oltre a Castelfranco sono previsti inoltre ulteriori posti per malati di Alzheimer e demenze anche in altre strutture del Veneto: 20 nel centro Santa Maria dei Battuti di Noale (Venezia), 10 nella nuova casa di riposo Al Parco di Galzignano Terme, che così integra la propria offerta assistenziale anche con un centro diurno, e 15 nella Casa Sant'Anna di Bassano del Grappa, centro diurno attivo sette giorni su sette. Sempre in comune di Mira potrà operare anche il centro diurno Il Quadrifoglio per 12 anziani disabili, appena inaugurato dall'Anfassa Oriago. «E' il primo provvedimento autorizzativo per nuove strutture varato dopo la riorganizzazione delle Ulss - fa notare l'assessore regionale al sociale - e porta con sé anche l'avvio di un nuovo percorso autorizzativo, cadenzato con una tempistica annuale, in modo di dare agli enti il tempo di organizzare per presentare le domande di accreditamento e, nel contempo, di impegnare le strutture regionali a dare risposte in tempi certi e ben definiti. D'ora in poi le domande di accreditamento dovranno essere presentate entro il 30 aprile e le istruttorie, con relativi sopralluoghi e verifiche, dovranno concludersi entro l'anno». Va sottolineato che la Giunta regionale ha approvato l'accREDITAMENTO di 14 nuove strutture,

su proposta dell'assessore al Sociale, rimettendo così in moto quel processo che certifica la capacità di operare di enti e strutture assistenziali del privato sociale per conto del sistema pubblico, e ampliando ulteriormente l'offerta di accoglienza del sistema sociosanitario veneto che attualmente conta oltre 32 mila posti letto accreditati per gli anziani e 10 mila per i disabili. Il pacchetto dei nuovi accreditamenti interessa tutte le province venete (eccetto Rovigo) e consente l'apertura di centri e strutture già pronti da tempo e fortemente attesi dal territorio, a cominciare dai nuovi reparti attrezzati per persone in stato vegetativo permanente. Hanno, infatti, ottenuto l'accREDITAMENTO regionale i 4 posti letto attivati nel Centro servizi di Feltre dall'Azienda feltrina per i servizi alla persona, il reparto nella residenza Trento dall'Ipab di Vicenza per 18 posti letto, l'unità da 6 posti letto per stati vegetativi permanenti a Pescantina (Verona), realizzato dalla Fondazione casa di riposo Immacolata di Lourdes. «Via libera anche a due nuove case di riposo, ciascuna da 120 posti, nel Padovano e nel Veneziano: hanno superato tutte le verifiche autorizzative e di convenzionamento la "Residenza al parco" di Galzignano Terme e la nuova "Residenza anziani Adele Zara" di Mira. A Mira, oltre alla casa di riposo "Adele Zara", viene accREDITATA anche la struttura residenziale "Suor Armanda", che potrà accogliere 20 persone disabili - si legge in una nota regionale che conclude - I nuovi accreditamenti riguardano, infine, anche alcune strutture per

il "Dopo di noi", cioè per accogliere disabili adulti o anziani che non hanno più familiari di riferimento. Si tratta della comunità alloggio "Dopo di Noi" di Noale (10 posti), della comunità alloggio di Marostica (Vicenza) gestita dalla cooperativa sociale "Il Quadrifoglio" (8 posti) e della comunità alloggio di Albaredo d'Adige (Verona), gestita dalla cooperativa sociale "L'abbraccio" (6 posti)». Notizia certo positive ma ora attendiamo energie e risorse anche su altri fronti come la prevenzione e la ricerca perché non è pensabile che le risposte a simili patologie siano solo quelle di ricoverare i pazienti: agire prima che la malattia colpisca è una strategia che nel tempo potrebbe dare grandissimi risultati non solo dal punto di vista del costo sanitario ma anche sociale. Basti pensare che un adulto in età ancora attiva, privato della sua autonomia da una patologia, rappresenta un enorme problema sociale con ripercussioni sui familiari ancora giovani, come nel caso di chi ha dei figli piccoli. Serve quindi una visione lungimirante del problema che risponda anche a quelle che sono le tendenze evolutive della malattia di Alzheimer. L'auspicio è che i prossimi passi della regione, a cui da anni è demandata la competenza della sanità pubblica vadano anche in questo senso, magari coinvolgendo i medici di base che per la loro posizione strategica, in senso alla rete sanitaria, rivestono un ruolo di primaria importanza nella prevenzione delle patologie, in particolare di quelle maggiormente invalidanti come l'Alzheimer.